

La petizione era di una piccola comunità toscana avente una popolazione di 10000 anime, la quale coi conti dimostrava che per effetto della legge toscana, la quale in questa parte è fondata sul principio stesso della legge sarda, nel solo periodo di un anno era stata soggetta a una spesa di 20 o 24,000 lire.

Ora, vede bene la Camera che nella questione vi è un principio, il quale a rigore non si può sostenere. Le spese che cagionano i movimenti di truppe sono fatti nell'interesse generale dello Stato, quindi il principio vero sarebbe che ricadessero su tutto lo Stato. Nondimeno io convengo che vi sono carichi pel riparto dei quali è difficile ottenere una proporzionalità assoluta, e se l'effetto di questo sistema non portasse delle ingiustizie troppo enormi, forse non vi sarebbe luogo a far nulla. Ma quando l'effetto della legge è di far ricadere una spesa ingente sopra una piccola comunità, ciò è lo stesso che mettere questa in procinto di fallimento; come è il caso della comunità, di cui ho presentato la petizione, la quale si è trovata tanto nell'impossibilità di far fronte a questa spesa, che ha dovuto ricorrere al Governo di Firenze per avere un soccorso straordinario. Ottenne il soccorso, e così poté far fronte alla spesa, ma rimanendo debitrice verso il tesoro; bensì io credo che, secondo la legge, questi soccorsi straordinari, non autorizzati da una legge speciale, non son molto regolari.

Quindi quella comunità domandò che la legge fosse esaminata nel suo principio, e si venisse a determinare che queste spese debbano ricadere su tutto lo Stato, o che almeno si adottasse un temperamento che diminuisse l'ingiustizia enorme del sistema attuale.

Ora io prego la Camera di ordinare che quella petizione già rimessa alla Commissione che ha riferito di questa legge sia rinviata al ministro, perchè ne tenga conto nel formulare il progetto di legge definitiva che sarà per presentare alla Camera.

RICASOLI BETTINO, *presidente del Consiglio*. Il Governo ha il bene di annunziare alla Camera che piglierà in considerazione tutte le petizioni che gli saranno presentate su questo soggetto.

PRESIDENTE. Non essendovi più alcuno che domandi di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Verranno applicate alle provincie del regno dove non sono ancora in vigore le regie patenti del 9 agosto 1836, numeri 153 e 154, coi regolamenti annessi alle medesime, non che i regii decreti 27 gennaio 1851, numero 1204, e 24 dicembre 1860, numero 4526; patenti e decreti relativi alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La retribuzione giornaliera per la fornitura dell'alloggio agli ufficiali sarà aumentata in tutto il regno d'un terzo sulla misura stabilita dalla tariffa che fa parte del regolamento annesso alla patente 7 agosto 1836, numero 153. Inoltre l'aumento del terzo, che in calce a quella tariffa è stabilito a favore delle città capoluoghi di divisione, dovrà calcolarsi sulla somma complessiva della tariffa sopra riformata e sarà accordato alle città capoluoghi delle divisioni e sotto-divisioni territoriali militari.

« La retribuzione per la somministrazione dei mezzi di trasporto sarà pure aumentata d'un quarto sulla misura stabilita dalla tariffa contenuta nella tabella annessa al decreto 27 gennaio 1851, numero 1204. »

(La Camera approva.)

« Art. 3. Nel passaggio dei monti, per la cui salita occorrono bestie di rinforzo pel traino dei carri od altri veicoli, le

comunità che li provvederanno avranno ragione all'aumento del venti per cento sui prezzi stabiliti dalla relativa tariffa.

« L'esistenza della salita, e la necessità delle bestie di rinforzo, verrà comprovata per mezzo di certificato dell'intendenza della provincia, o circondario, da unirsi alla contabilità del comune che avrà provveduto i mezzi di trasporto. »

(La Camera approva.)

Si passa alla votazione delle due leggi per scrutinio segreto.

Esiti delle votazioni :

Sul disegno di legge per la costruzione di un arsenale militare marittimo tra la città della Spezia e l'abitato di San Vito.

Presenti e votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	210
Voti contrari	7

(La Camera approva.)

Sul disegno di legge sulle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe.

Presenti e votanti	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli	210
Voti contrari	7

(La Camera approva.)

CARLETTI-GIAMPIERI. Chiedo di parlare per un fatto personale e per tre soli minuti.

PRESIDENTE. Se è per tre soli minuti, ha facoltà di parlare; ma procuri di attenersi al fatto personale.

CARLETTI-GIAMPIERI. Non son solito a mancare, e strettamente mi atterrò al fatto personale per il tempo richiesto. Nella seduta della mattina 9 corrente non essendomi accordato di sviluppare l'ordine del giorno che io aveva proposto a rimedio della falsa applicazione fatta sugli appodati della legge comunale 23 ottobre 1859, il che avrei eseguito con un breve discorso di otto o dieci minuti, e qualora non mi fosse dato di poter compiere un tale sviluppo entro il corso di questa Sessione, ciò che non saprei qual senso potrebbe produrre nella pubblica opinione, io altamente dichiaro di respingere da me ogni morale e personale responsabilità dei danni e disordini morali e materiali che derivano e potranno derivare dal lasciar pesare ancora sui comuni appodati l'indebita applicazione della legge; danni e disordini che sono sempre la necessaria conseguenza ed appannaggio di ogni grave ingiustizia, quale io credo che sia quella che mi ha obbligato alla presente protesta. E respingo egualmente ogni responsabilità della tollerata ingiustizia e dell'accusa che poi mi si volesse lanciare di non avere, cioè, prevenuto il Parlamento del vero stato delle cose, perchè potesse riparare in tempo ai mali e disordini che ho già ricordati.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

ROBECCHI (iunior). Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio 1° di Palermo.

Il collegio 1° di Palermo consta di tre sezioni: di San Matteo, di San Rocco e di Ustica.

Il numero degli elettori iscritti è di 899. Alla prima votazione presero parte 525 elettori. I voti furono così ripartiti: il signor Amari Emerico ne ebbe 253; il generale Lungo Giacomo ne riportò 73; 7 voti andarono dispersi.